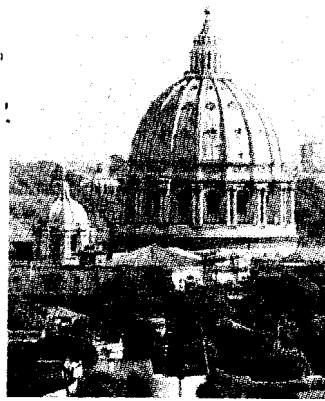


Nei cablo dell'ambasciata Usa
un rischio attentato a San Pietro

WikiLeaks
i dossier vaticani
"Bertone incapace
vogliono sostituire
padre Lombardi"

ANSALDO, CAFERRI E GRECO
ALLE PAGINE 20 E 21



La cupola di San Pietro

"In molti chiedono la destituzione di Bertone"

WikiLeaks, nei cablo Usa sul Vaticano critiche al segretario di Stato: "Uno yes man"

a cura
di MARCO ANSALDO

«Il Papa irrita i politici e i giornalisti», «Più voci chiedono la destituzione di Bertone». «Il Vaticano è una città che non comunica». Gli ultimi dispacci diramati da Wikileaks si concentrano sulla Santa Sede. E il giudizio che emerge dai rapporti dei diplomatici americani non è dei più teneri.

A scriverli in buona parte è stata Julieta Valls Noyes, vice ambasciatore Usa presso la Santa Sede e a capo delle relazioni con il Vaticano. Alcuni cablo hanno come oggetto il segretario di Stato, Tarcisio Bertone, che la diplomazia giudica come «uno yes man» (un uomo che dice sempre sì), e che «parla solo italiano». «Bertone ha uno stile pastorale — si legge — che lo porta spesso fuori da Roma, in giro per il mondo, o a occuparsi dei problemi spirituali più che della politica estera e della gestione». E addirittura: «Non sono poche le voci che chiedono la destituzione del cardinale Bertone».

Le carte del Dipartimento di Stato Usa raccontano il fascino dell'incontro fra due Imperi, e al tempo stesso svelano lo scontro culturale fra un Paese moderno, democratico e dinamico e un sistema di potere millenario, monarchico ed ermetico. Gli ameri-

cani comprendono l'importanza di avere il Vaticano come al-

"Italianocentrici"

La Curia è italiano-centrica, criptica e antiquata. In pochi parlano inglese. Non sanno comunicare

leato, ma lamentano la scarsa influenza su una Curia che viene giudicata come «italiano-centrica, criptica e antiquata».

Un cablo confidenziale del febbraio 2009 qualifica il Vaticano come una «not spin city» («una città che non comunica»), critica «la debolezza della leadership nella Cupola», e rileva con allarme che il nucleo intimo del Papa «ha pochi consiglieri che parlano inglese», concludendo che la Curia «non sfrutta (se non le ignora completamente) le comunicazioni del XXI secolo». L'ambasciata annota «l'assenza di voci dissidenti». In un altro cablogramma datato 27 gennaio 2009 (numero 189059), qualificato come segreto, Valls scrive: «Il Vaticano è un compagno formidabile che ha bisogno di lezioni in relazioni pubbliche».

I dispacci toccano anche l'anno in corso, dando una visione

dettagliata delle difficoltà vissute dalla Santa Sede nel 2010. E si diffondono sulla pedofilia, il caso dei lefebvrini, i problemi del dialogo con ebrei e anglicani. Ma soprattutto si concentrano sui «disastri della comunicazione». «Nel Vaticano il Papa è il responsabile ultimo delle decisioni importanti», si legge, «ma dovrebbe delegare a coloro che sanno di più sulle materie specifiche».

Nella prima reazione della Sala stampa vaticana, il suo direttore, padre Federico Lombardi, ha detto che i documenti diffusi da Wikileaks «riflettono le percezioni e le opinioni di coloro che li hanno redatti e non possono essere considerati espressione della stessa Santa Sede. La loro attendibilità va quindi valutata con riserva e con molta prudenza».

La Turchia

"Benedetto XVI non vuole che Ankara entri nella Ue"

NEI cablogrammi inviati a Washington dall'ambasciata americana presso la Santa Sede, si legge che è il Papa il responsabile della crescente ostilità nei confronti dell'ingresso della Turchia nell'Unione Europea. Il Pontefice, è scritto, preferirebbe una relazione privilegiata piuttosto che un ingresso a pieno titolo. Ma gli Stati Uniti notano anche che negli ultimi tempi l'atteggiamento della Santa Sede verso Ankara è cambiato e che il dialogo ora è più serrato. Grande attenzione riserva il Vaticano al rispetto dei diritti umani e religiosi. E si parla della necessità di «una visita da parte di un alto funzionario (turco) presso la Santa Sede per incoraggiare Ankara a fare di più e dare così un messaggio positivo alla Turchia rispetto alla sua integrazione» con l'Europa.

Antiterrorismo

I gendarmi della Santa Sede a lezione dagli esperti dell'Fbi

UNA nota segreta del 19 dicembre 2008 parla del colloquio tra l'inviata d'ambasciata Julieta Valls e il capo della gendarmeria vaticana Domenico Giani. Valls informa il capo della sicurezza che l'Fbi intende coordinare un piano antiterrorismo con il Vaticano per prevenire un possibile attentato di Al Qaeda contro il Papa e per proteggere le migliaia di turisti statunitensi che visitano ogni giorno San Pietro e i Musei Vaticani. Il Vaticano, secondo la Valls, sarebbe stato «reticente», ma Giani avrebbe comunque promesso «di mantenere un dialogo ampio sulla capacità del Vaticano stesso a rispondere a un attacco terroristico». Il cavo rivela che alcuni agenti della sicurezza vaticana furono inviati a Quantico (sede dell'Fbi) per apprendere come si trovano gli esplosivi.

Padre Lombardi

«È l'unico che ha il Blackberry

ma non influenza il pontefice»

IN UN cablogramma di Julieta Valls (viceambasciatore americano presso la Santa Sede) si legge che padre Federico Lombardi, responsabile della Sala stampa vaticana, «usa il Blackberry e questo è un'anomalia: molti dirigenti non hanno neanche una casella di posta elettronica». Ma «non fa parte del circolo ristretto del Papa e non ha nessuna influenza sulle decisioni principali. Si limita a consegnare i messaggi». «È capo della Radio Vaticana e del centro televisivo», continua la Valls, «e corre da un ufficio all'altro per tutto il giorno». Secondo l'ambasciata la differenza con la gestione precedente, quella di Joaquin Navarro Valls, è che quest'ultimo era in grado di controllare i danni, facendo filtrare notizie. Secondo i cavo diffusi da WikiLeaks, Lombardi dovrebbe essere affiancato dal Pontificio Consiglio per la comunicazione.

La pedofilia

«Nessuna collaborazione sui casi di abusi in Irlanda»

IL VATICANO, rivela uno dei file diffusi da Wikileaks, ha rifiutato di permettere ai suoi uomini di testimoniare di fronte alla commissione chiamata a fare chiarezza sugli abusi dei sacerdoti su minori in Irlanda. E la Santa Sede si irritò quando vennero convocati a Dublino da Roma a questo scopo. La richiesta di presentarsi di fronte alla commissione Murphy, si legge, «ha offeso molte persone in Vaticano. Pensano che l'Irlanda non abbia protetto e rispettato la sovranità vaticana durante l'inchiesta», dice il cablogramma. Il documento in questione è intitolato «Lo scandalo degli abusi sessuali mette a dura prova le relazioni fra l'Irlanda e il Vaticano, scuote la chiesa irlandese e presenta sfide per la Santa Sede».

Diplomatici Usa: il Vaticano frenò nell'inchiesta sulla pedofilia

Padre Lombardi: solo opinioni, non sono espressione della Santa Sede

di DEBORA AMERI

LONDRA - Wikileaks non

risparmia neppure il Vaticano, con la pubblicazione degli ultimi cablogrammi svelati ieri notte. Autore dei file che

potrebbero portare a serie conseguenze diplomatiche, è l'ambasciatore americano presso la Santa Sede Francis Campbell.

Secondo quanto scritto in un documento destinato a Washington il Vaticano ha espressamente vietato ad alcu-